LE RICCHEZZE DEL VATICANO E DELLE FAMIGLIE PONTIFICIE

Marcantonio, Giulio, Francesco i tre finanzieri di casa Pacelli

Le ricche partecipazioni azionarie della Santa Sede - Dalla famiglia di Pio XI a quella di Pio XII - Bernardino Nogara, potente e misterioso

Non si possono seguire due padroni, Dio e Mammona — dice il Vangelo. Mammona sarebbe il mondo, la ricchezza, l'interesse. Ma a questo precetto vien data oggi, dalle alte autorità ecclesiastiche, una interpretazione piuttosto lata: una interpretazione che non impedisce al Vaticano come tale e ai più alti membri dell'aristocrazia vaticana e delle famiglie pontificie di possedere confortevoli pacchetti azionari e di far parte di soddisfacenti consigli d'amministrazione.

Abbiamo parlato di famiglie pontificie. Cominciamo dunque dal parentado del Pontefice felicemente regnante.

Marc'Antonio Pacelli, Giulio Pacelli, Francesco Pacelli: ecco un

Marcantonio Pacelli

bel terzetto, i cui molteplici e diversi interessi mondani completano opportunamente il lustro dato all'antica famiglia romana dall'ascesa di Eugenio al soglio pontificio.

Il principe Marc'Antonio Pacelli è presidente del consiglio d'amministrazione della Società di linee aeree LAI ed ha cospicue partecipazioni in numerose altre attività di vario carattere. Il principe Giulio Pacelli è amministratore del *Banco di Roma*, amministratore della filiazione per il Belgio del medesimo *Banco di Roma*, vicepresidente del consiglio d'amministrazione della *Società Anonima Italiana Ferrovie del Sud-Est*, presidente del consiglio d'amministrazione dell'*Istituto Nazionale Farmacologico Serono*. Il marchese Francesco Pacelli, infine, è membro del consiglio d'amministrazione dell'*Italgas*, di cui fu anche vicepresidente dopo esser stato presidente della *Romana Gas*, a suo tempo incorporata nel gruppo maggiore.

Particolare interessante: prima dell'avvento di Pio XII Pacelli al soglio pontificio, il rappresentante degli interessi vaticani nel consiglio di amministrazione dell'*Italgas* era il conte Ratti, di Desio, parente del precedente papa Pio XI Ratti, nonchè presidente, vice-presidente, amministratore e consigliere di un numero iperbolico di società, che si occupano un po' di tutto: dalla bachicoltura ai trasporti, alla metallurgia, all'energia elettrica, alle miniere, all'industria chimica, ecc. Il conte Ratti è tuttora interessato nell'*Italgas*: società di cui la Santa Sede detiene il 2,48 % del pacchetto azionario.

Poco prima che le rivoluzioni borghesi abbattessero in parte il crollante mondo feudale, fu detto che la Chiesa era legata a quel mondo a doppio filo, in quanto essa era anche il maggior proprietario fondiario d'Europa; oggi, la Chiesa, si è modernizzata. Le sue rendite fondiarie rimangono tuttora cospicue, ma la Chiesa si è sempre più legata, per così dire, fisicamente, anche con il capitale finanziario, ed è diventata una delle più cospicue *holdings* capitalistiche d'Italia.

Rappresenta gli interessi della Chiesa in tutta una serie di consigli d'amministrazione il signor Bernardino Nogara, il quale è, puramente e semplicemente, l'amministratore generale dei beni della Santa Sede.

Il nome di quest'ultimo è comparso in questi giorni nell'elenco comprendente i contribuenti milanesi che hanno denunciato più di 10 milioni di reddito. Il Nogara, a dire il vero, occupa, coi suoi 12 milioni e spiccioli, uno dei posti più bassi della graduatoria: nè il suo nome gode della diffusa notorietà che spetta ai Crespi, ai Pirelli, ai Falck e a Marinotti. Ciò non toglie, però, che egli possa degnamente figurare accanto a quelli, rivestendo la funzione di uomo di fiducia e finanziere del Vaticano.

Quanto si discosterà dal vero la dichiarazione rilasciata dal Nogara relativamente ai suoi redditi? Non è facile fare delle cifre. E' indubbio tuttavia che la funzione su accennata lo pone al centro di una vera e propria holding finanziaria a forti investimenti e a vastissima ripartizione.

Esaminiamo infatti — sia pure di sfuggita — le interessenze della Santa Sede nel capitale italiano: esaminiamole in questo momento in cui, approssimandosi le amministrative, il Vaticano conscio della fortissima erosione minante l'elettorato democristiano ha assunto su di sè il peso della campagna elettorale e l'ha apertamente iniziata con una violenza senza precedenti nei confronti dei Partiti dei lavoratori.

Non è solo metefora il dire che la luce viene dal soglio di S. Pietro. Il Vaticano infatti è azionista di tutte, e quasi tutte, le società italiane per la produzione e la distribuzione dell'energia elettrica.

Cominciamo col citare la *Società Adriatica di Elettricità (SADE)* con sede in Venezia, della quale il Vaticano possiede l'1 % del pacchetto azionario. Viene poi la *Società nazionale per lo sviluppo delle imprese elettriche* (Vaticano: 3,12 % del pacchetto azionario). E' questo un complesso organismo che a sua volta è azionista della *Edison*, della *Soc. Meridionale di elettricità*, delle *Strade ferrate meridionali*, della *Terni*, della *Soc. generale di elettricità per la Sicilia*; è inoltre azionista a maggioranza della *Soc. elettrica coloniale* e fortemente cointeressato nella *S. A. Industriale Camarri*, nella *S. A. Elettrica interprovinciale* e nella *S. A. Bolognese di elettricità*.

La Santa Sede possiede inoltre: il 9,23 % del capitale azionario della *Selt-Valdarno* ed entra in proporzioni varie nella *Soc. Romana di Elettricità*; nella *TETI (Società Telefonica Tirrena)*; nella *Edison*, il mastodontico *trust* che annovera tra gli altri azionisti i Crespi, Casati, Borletti e Marinotti; nella *DERPO (Soc. di distribuzione di elettricità per la Riviera di ponente)*, che fa parte della *CIELI*, altra *holding* di 16 diverse società; nella *STET (Società Torinese Esercizi Telefonici)*; nella *SIP (Società Idroelettrica Piemontese)*; nella *Vizzola*, società lombarda.

L'attività finanziaria del Vaticano non si limita però al settore elettrico e telefonico. Ricordiamo l'*Istituto Romano Beni Stabili*, di cui è consigliere di amministrazione Bernardino Nogara e il cui pacchetto azionario è per il 10,98 % della Santa Sede. La partecipazione nel settore siderurgico e metalmeccanico è altrettanto estesa. Infatti il Vaticano controlla parte del capitale del *trust* siderurgico «statale» *Finsider*, che comprende l'*ILVA*, la *Dalmine* e la *Terni*. Quest'ultima è la società sorta nel 1884 col concorso dello Stato per sopperire alle nascenti ambizioni guerriero-marinare della borghesia italiana e fornire il materiale per le successive avventure belliche.

Il Vaticano ha una partecipazione nella *Società Acqua Pia antica Marcia*, nonchè nella *Montepioni* (attraverso un Istituto di salesiani). Infine — *dulcis in fundo* — appartiene al Vaticano anche una percentuale del pacchetto azionario della *Snia Viscosa*. E l'elenco non è ancora finito. Si sarà notato, comunque, come Roma sia particolarmente «vicina al cuore» della finanza vaticana: la quale ha mani in pasta nell'edilizia della Capitale (*Beni Stabili*) nell'acqua (*Acqua Marcia*), nei telefoni (*TETI*), nel gas (*Romana Gas*), nella luce (*Romana Elettricità*)!

Finora di tutto questo si è parlato poco, a proposito degli scandali per le evasioni fiscali: vale a dire che la Santa Sede sa magistralmente occultare i propri redditi ed i propri capitali; per essa il problema di come evadere il fisco non esiste nemmeno. Le cose sono infatti sistemate in modo tale che essa in nessun modo è attaccabile mediante la «riforma» fiscale Vanoni, se non entro limiti addirittura irrisori. D'altra parte, quale mai ministro di questo governo si sognerebbe di andarla a disturbare?

L. P.

VANONI COM'E'

Il ministro Vanoni ama gli scherzi e le feste come è noto. Per il Carnevale nell'atteggiamento disinvolto e simpatico che riproduciamo è stato osservato nel corso di una riuscitissima festa. Il ministro Vanoni ha terminato il Carnevale a Parigi ove ha tenuto alla Salle Pleyel una conferenza sulla sua Riforma Fiscale

PIA BELLENTANI DI FRONTE AI GIUDICI

Martedì alle Assise di Como il processo alla contessa assassina

Una ossessionante campagna di stampa - La tragedia di Villa d'Este e il barone di Rotschild - Com'è composta la Corte - Cento cartelle del P.G.

MILANO, 1 — *Martedì prossimo, 4 marzo, si inizierà presso la Corte d'Assise di Como il processo contra Pia Bellentani, la bella e aristocratica signora che la notte del 16 settembre 1948, in un ritrovo di Villa d'Este, sul lago di Como, uccise l'industriale Carlo Sacchi. Da quella notte son passati ormai oltre 4 anni, ed oggi Pia Bellentani trascorre i suoi giorni nel manicomio giudiziario di Aversa, dove, a quanto si apprende dai giornali, starebbe «pregando la Madonna perchè la faccia morire», eppure si può dire che non è passata mai settimana senza che un periodico, un settimanale, un rotocalco italiano si occupasse del suo caso. E vero, casi come quelli della contessa, fanno la fortuna di un settimanale e in particolare di certi settimanali specializzati in patetiche rievocazioni di dinastie, imperi perduti e cronache del «bel mondo», però appare chiaro ormai come vi sia una orchestrazione comune di questi giornali, una vera e propria campagna che tende a salvare il personaggio della Bellentani come espressione d'una società ormai marcia e condannata per sempre, per farne un personaggio malato, morboso, in definitiva la protagonista di un dramma passionale.*

La storia di quella notte è nota: immaginate l'atmosfera di un locale notturno d'alto bordo, con un famoso barista che fà 377 tipi diversi di coktail; è serata di gran gala e vi ritrovate tutta la «haute» — che vuol dire «migliore» società — tutta la «haute» lombarda. C'è pure la principessa D'Alemberg, un Pascià che è — per dir poco — zio del re d'Egitto, e il barone di Rotschild con uno strano cappello di paglia sul capo. E collane di perle, e brillanti, e gioielli rari, e tutto il resto.

Ad un tratto Pia, la moglie del conte Lamberto Bellentani, fà a un signore che è molto ricco e si chiama Carlo Sacchi: «Senti Carlo, ti prego di smetterla, ho qui una rivoltella e sono capace di tutto». Lui le fa: «Roba da romanzi a fumetti, i soliti «terroni» spacconi!». Allora la terrona lo ammazza per davvero e poi tenta di uccidersi, ma non ci riesce. Il barone di Rotschild commenta testualmente: «Quel ennui! Ah, ces italiennes — (Che noia! Ah, questi italiani!)». Tutto qui.

Istruito il processo, i magistrati si sono pronunciati per la piena responsabilità dell'omicida, ma i psicologi criminali del manicomio di Aversa affermano che «il soggetto è totalmente infermo di mente». Questa l'alternativa che è oggi di fronte ai giudici della Corte di Assise: un parere dei periti, in sede istruttoria, che affermano essere la Bellentani vittima di taedium vitae. «Cioè di una forma di grave malinconia ansiosa» e una requisitoria del procuratore generale della Corte d'Appello di Milano, Giuseppe Giudice, che è lunga cento cartelle dattiloscritte, in cui si definisce pienamente consapevole la contessa e si dissente recisamente dalla perizia psichiatrica. E' da notare che anche il giudice istruttore presso il tribunale di Como, Domenico Iasevoli, il quale è autore della sentenza di rinvio a giudizio di Pia Bellentani, ha respinto le conclusioni della perizia psichiatrica.

Cosa faranno ora i magistrati della Corte di fronte alla quale comparirà martedì prossimo la donna di Villa d'Este? Pubblico Ministero è il dottor Antonio Tribuzio, sostituto P. G. presso la Corte d'Appello di Milano, e di lui si dice che nei tempi passati fu improvvisamente esonerato da una inchiesta istruttoria su un caso famoso. E' una persona anziana dall'aspetto simpatico e dagli occhi piccoli, vivaci, ed è magistrato da 40 anni. Più giovane, è il presidente della Corte, il dottor Ezio Obrekar, un magistrato di cinquant'anni nativo di Pola, con i capelli leggermente brizzolati e i lineamenti molto marcati.

Ma ancor più giovane è il giudice «a latere», dottor Raffaele Cicalò che è alla sua prima sessione di Corte d'Assise. E' un uomo

L'ucciso

dalla caratteristica fisionomia meridionale, con folti capelli, baffetti che inquadrano uno sguardo acuto, quasi malizioso. Da studente recitava all'Accademia d'Arte drammatica sotto la direzione di Silvio D'Amico.

Un particolare che si fa subito rilevare in questo processo è quello della composizione dei giudici popolari che sono cinque, più un supplente: si tratta di tre ragionieri, di un ingegnere, di un dottore commercialista e di un insegnante, cioè di una composizione sociale piuttosto ristretta e poco rappresentativa di altri ceti.

Altro particolare del processo, e, diremmo anche questo piuttosto significativo, è che molti testi di una certa importanza sono improvvisamente partiti all'estero, giustificandosi per «improrogabili motivi di interesse». Così Sandra Cozzi ex Guidi, la donna che nella tumultuosa scena che si svolse intorno al cadavere di Carlo Sacchi, si gettò sul corpo dell'ucciso e lo abbracciò disperatamente. Sandra Cozzi fu bruscamente allontanata, in quell'attimo, dalla signora Willinger la moglie di Carlo Sacchi, ma bastò quel gesto per rivelare quale parte avesse avuto nel fatto questa donna e come la sua testimonianza — così come quella di tanti altri che si sono attualmente eclissati — finirebbe per scoprire retroscena ben più larghi e scandalosi di quel torbido mondo.

P. S.

ALLA CORTE D'APPELLO DI ROMA

Confermata la condanna contro Gaspare Pisciotta

Il bandito aveva chiamato "assassino,, il teste Di Peri

La quarta sezione della Corte d'Appello di Roma, presidente Cusani, P. M. Pisano, ha confermato ieri la sentenza del Tribunale di Viterbo che condannava Gaspare Pisciotta alla pena di otto mesi di reclusione per oltraggio al testimone Serafino Di Peri.

Come si ricorderà, la vicenda giudiziaria che si è svolta stamane in margine al processo di Viterbo, trasse origine da un contrasto fra il bandito Pisciotta, deciso a difendere il comportamento dei carabinieri in relazione alla questione del memoriale Giuliano, ed il teste Serafino Di Peri il quale spingeva con molto calore l'avv. De Maria a rivelare al presidente d'Agostino dove fosse andato a finire l'incartamento di Giuliano. Eravamo al tempo delle più roventi udienze del processo di Viterbo, e giusto al momento del crollo dell'avv. De Maria e dello smascheramento del Capitano Perenze. In quella atmosfera, temendo forse un irreparabile collasso del De Maria, Pisciotta insorse dalla gabbia gratificando il Di Peri di epiteti fra cui quello di assassino.

Ieri Gaspare Pisciotta, con il suo abito blu e la solita sciarpetta gialloverde, attorniato da un nugolo di carabinieri non ha aggiunto nulla a quello che aveva detto a Viterbo. «Mi rimetto a quanto ho già dichiarato» sono state le sue parole. L'avvocato Crisafulli ha sostenuto che il Pisciotta non voleva offendere il testimone come tale, ma solo come mafioso; il Pubblico Ministero ha sostenuto il contrario. La Corte d'Appello, confermando la sentenza del Tribunale di Viterbo, ha condannato il Pisciotta anche alle ulteriori spese di giudizio. L'avv. Crisafulli ha interposto ricorso in Cassazione.

Un marinaio svedese con 11 mogli e 29 figli

STOCCOLMA, 1 — Obbligato a comparire dinanzi ad un tribunale per ubriachezza, un marinaio svedese ha rivelato che, in 53 anni di navigazione, aveva avuto, un po' in tutto il mondo, undici mogli e 29 figli.

Egli è stato condannato a 32 giorni di reclusione per ubriachezza ma non verrà processato per poligamia dato che ha dichiarato di non aver voluto sposarsi «secondo i riti borghesi».

Una baia scozzese ricoperta di benzina

GLASGOW, 1. — La piccola baia scozzese di Bowling, sul fiume Clyde (20 Km. da Glasgow) è da ieri sera ricoperta da uno strato di benzina per aviazione riversatasi nelle acque sottostanti i binari della ferrovia da un vagone cisterna (contenente 2.000 galloni di carburante) rovesciatosi a seguito di un [illegible].

Le autorità hanno proibito l'uso di qualunque lampada a fiamma nella zona.

I treni transitano a passo d'uomo per evitare che le scintille fuoriescano dal fumaiolo o si sprigionino dalle ruote e vengano a contatto con la benzina. Le massaie sono invitate a tenere le finestre chiuse mentre cucinano. A tutti è fatto divieto di fumare. I vigili del fuoco sono sul posto.

Circa 400.000 firme per la pace in Israele

TEL AVIV, 1 (*Telepress*) — Il Consiglio israeliano della Pace ha annunciato ieri che in Israele sono state già raccolte 390.000 firme per un patto di pace tra le cinque Grandi Potenze. Esso ha lanciato un appello per un ulteriore sforzo al fine di aumentare questa cifra prima del Congresso nazionale della Pace che si terrà il 17 marzo a Tel Aviv.

Rina Fort a Bologna per il ricorso in Appello

La sentenza di ergastolo sarà modificata se si accerterà l'esistenza di complici nel suo delitto

PERUGIA, 1 — Ieri mattina, Caterina Fort è stata trasferita in auto dal carcere penale femminile di Perugia al carcere giudiziario di Bologna. Essa infatti comparirà il 18 marzo di fronte alla Corte di Assise di Appello di Bologna. La Fort come si ricorderà fu giudicata colpevole dell'assassinio di Franca Pappalardo e dei suoi tre figli, del padre dei quali, Giuseppe Ricciardi, ella era l'amante, e condannata all'ergastolo il 20 gennaio 1950 dalla Corte di Assise di Milano.

Rina Fort

Il delitto (la Pappalardo e i tre piccoli furono massacrati con una sbarra di ferro nella loro abitazione in via San Gregorio a Milano) fu commesso la notte del 30 novembre 1946.

Nel precedente processo Rina Fort ammise di essersi recata nell'abitazione della rivale assieme a due complici (il fantomatico Carmelo e un rapinatore sconosciuto) che avrebbero compiuto il massacro mentre lei avrebbe colpito per difendersi soltanto la Pappalardo e non mortalmente. La Corte di Assise di Milano escluse però con la sua sentenza che il crimine fosse stato compiuto con il concorso di complici e ritenne la donna unica responsabile del terribile massacro.

La Corte d'Appello di Bologna dovrà riesaminare l'intricata vicenda e appurare l'esistenza o meno di questi complici che avrebbero avuto tanta parte nel delitto di via San Gregorio. Rivivranno nell'aula del nostro Tribunale le vicende di uno dei più atroci fatti di sangue di questo travagliato dopoguerra; ripasseranno sotto il vaglio minuzioso dei magistrati la vita movimentata e sventurata di Rina Fort, i suoi rapporti con lo amante, le sue anomalie fisiche e psichiche e le sue dichiarazioni contraddittorie. Sarà la Corte di Appello che dovrà fugare le numerose ombre che il processo di Milano non seppe sceciare.

Quale risparmio?

Il Congresso nazionale della «Coltivatori Diretti» dell'on. Paolo Bonomi è rimasto letteralmente sepolto sotto una valanga di ministri. In due giorni di lavori, i partecipanti al Congresso si sono sorbiti Fanfani, Campilli, La Malfa, Segni, Rubinacci, Pella e De Gasperi in persona. Il tutto inframezzato da una visita a Pio XII. Più che ta un vero e proprio Congresso, le riunioni del teatro Sistina si sono dunque risolte in una specie di sagra governativo-papale.

Invano, infatti, quei delegati che avevano da porre alcuni problemi dell'agricoltura e della categoria han tentato di intervenire nel dibattito. Regolarmente saltava fuori qualche nuovo ministro che doveva porgere il saluto ed esaltare l'opera del governo.

Tuttavia un episodio significativo c'è stato: un episodio che dimostra come anche in una organizzazione «pro'etta» e democristiana come la bonomiana «Coltivatori Diretti» la voce dei fatti e la forza della realtà finiscano prima o poi col farsi sentire. E' stato quando ha parlato il ministro Pella. Alle richieste di sgravi fiscali, di facilitazioni creditizie, di provvidenze assistenziali, Pella ha risposto con la sua frase sacramentale: niente da fare, dobbiamo difendere la moneta, e «difendere la moneta è difendere i vostri risparmi». Al che (citiamo dal giornale democristiano - Tempo) «i congressisti hanno gridato che ormai ogni risparmio è svanito».

Una dura lezione, on. Pella.

CACHET FIAT

contro dolori di testa, dolori periodici nevralgie dentarie e reumatismi

il cachet che non fa male al cuore

Le rigorose esperienze condotte nelle Cliniche di Roma e di Genova dagli illustri Clinici Mingazzini e Morselli hanno documentato la serietà scientifica del CACHET FIAT nella cura del mal di testa e dei dolori periodici.

F.lli Bernard

TINTORI DAL 1827

Pulitura a secco secondo i classici sistemi delle grandi tintorie francesi.

Nessun uso di sostanze sintetiche che distruggono la lanolina, linfa vitale della lana.

Personale specializzato attraverso generazioni garantisce una rifinitura perfetta.

Maggior durata, lane più morbide, più brillanti, servendovi della

LAVANDERIA A SECCO

F.lli Bernard

ROMA - Sede e Stabilimento: VIA AMELIA 31

Via Quattro Fontane 4 tel. 42.164 — Via Po 96 telefono 865.269
Via Lucrezio Caro 9 tel. 30.874 — Via XXI Aprile 89 tel. 830.109
Via L. Settembrini 48 tel. 22.569 — Via Britannia 38 tel. 755.161
Corso Rinascimento 14 tel. 50.179 — Via Taranto 57-a telef. 777.909
Corso Trieste 168 telef. 880.163 — Viale Parioli 44-d tel. 878.014

MARCA DEPOSITATA — LA CIOCIARETTA

CURCIO

"LA CIOCIARETTA,,

LA CLASSICA SALSA NAPOLETANA INVANO IMITATA

ANNO IX - N. 1 GENNAIO 1952

Rinascita

RASSEGNA DI POLITICA E DI CULTURA ITALIANA

Direttore: PALMIRO TOGLIATTI

Mauro Scoccimarro: Bilancio di guerra; Felice Platone: Che cos'è il fascismo ieri e oggi; Franco Ferri: Questione meridionale e unità nazionale in Gramsci; Rodrigo: A ciascuno il suo; Luca Trevisani: Sintomi di sfaldamento della maggioranza americana; Alberto Jacoviello: Note di viaggio nell'Egitto in rivolta; Ambrogio Donini: Luigi Gedda (profilo di un fascista); Arvedo Forni: La stabilità dei braccianti in provincia di Bologna; Teresa Noce: Una legge per l'applicazione del principio: «a uguale lavoro, uguale salario»; Mario Montagnana: La democrazia e il decentramento dei Sindacati; Mario Montesi, Costatazioni di un cattolico sulla libertà religiosa nella Repubblica romana; Paolo Alatri: Valore e limiti della «Nuova democrazia» di Giovanni Amendola (Letture); Pablo Neruda, En mi pais la primavera (poesia); Renata Viganò, Pipistrello bianco (racconto); Rosario Muratore, Salvemini, la scuola e i clericali; M. T. Lanza De Laurentiis: Contributo a uno studio sulla narrativa contemporanea; Luciano Lucignani: La crisi del teatro; Giulio Trevisani: Struttura economica del nostro teatro; Antonello Trombadori: La VI Quadriennale; Giammattei: L'ultimo film di Visconti.

La logica formale e il suo valore (La nostra dottrina).

Lettere al Direttore: La questione dei fumetti.

La battaglia delle idee. Censura in atto (Maurizio Ferrara) - Francesco De Sanctis, Mazzini e la scuola democratica (Gaetano Trombatore) - Antonio Salandra, Memorie politiche (Franco Rodano) - Angelo Vasca, Due anni di alleanza germano-sovietica (r.).

Cronache del mese

pattuglia

SAURAFF

VIA GOITO, 3 — VIA CERNAIA, 35 (Ministero Finanze)

Non regala, non liquida, non svende

VENDE A PREZZI VERAMENTE ONESTI

IL NOSTRO SISTEMA: GUADAGNARE POCO — VENDERE MOLTO

SCARPE DI VITELLO — CAMOSCIO E CAPRETTO TUTTO CUOIO — MODELLI RECENTI, PER UOMO — DONNA E BAMBINI, DA LIRE

1.500 - 1.900 - 2.500

Vasto assortimento calzature di marca a PREZZI DI FABBRICA

AVVISI SANITARI

ENDOCRINE

Gabinetto medico specializzato solo disfunzioni sessuali, cura radicale, rapido metodo proprio. Cura nuova impotenza ribelle, psicoli, obbie, debolezze sessuali, vecchiaia precoce, deficienze giovanili, cure speciali, rapide, pre-post matrimoniali, cura modernissima per il ringiovanimento. Grand'Uff. CARLETTI Dr. Carlo - PIAZZA ESQUILINO 12 - Roma (presso Stazione) - Ore 9-12, 16-19 - Festivi 9-12. Sale separate. Non si curano veneree. Il dr. Carletti non cà congiuti in altri Istituti in Italia. Migliaia di attestati. Per informazioni gratuite scrivere. Massima riservatezza e serietà.

DOTTOR ALFREDO STROM

VENEREE - PELLE - IMPOTENZA
EMORROIDI - VENE VARICOSE
Cura indolore e senza operazione
CORSO UMBERTO, 504
(presso Piazza del Popolo)
Telef. 61-929 - Ore 9-20 - Festivi 9-12

Dott. G. DELLA SETA

Specialista Veneree Pelle

Via Arenula, 20 int. 1 — 9-13, 16-20

SESSUOLOGIA

Studio Medico «BR. SEQUARD». Specializzato solo per la cura di qualsiasi forma d'impotenza disfunzioni e anomalie sessuali con soli metodi scientifici (e non propri). Frigidità sterilità. Cura ringiovanimento (metodo Bogomoletz) Innumerevoli guarigioni documentate informazioni gratuite. Ore 9-13, 16-19; festivi 10-12. Consultenti. Docenti Università. Sale separate. Piazza Indipendenza n. 5 (Stazione)

VENEREE - IMPOTENZA

STUDIO SPECIALIZZATO ESQUILINO

ERPETE - SANGUE - PELLE

IL CARLO ALBERTO 43 a II° (Sta. S.M.Magg.)

DOTTOR DAVID STROM

SPECIALISTA DERMATOLOGO
Cura indolore senza operazione
EMORROIDI VENE VARICOSE
Ragadi - Piaghe - Idrocele
VENEREE - PELLE - IMPOTENZA
Via Cola di Rienzo, 152
Tel. 36-591 - Ore 8-20 - Festivi 8-12

Dr. P. MONACO

Specialista

Cure indolori rapide radicali
EMORROIDI, VENEREE, GINECOLOGIA
Chirurgia plastica - Pelle - Impotenza
V. Salaria, 30 - Ore 8-20
Festi. 9-12 - Tel. 868-060 (P. PINCIO)

VESTE ELEGANTE!

Vuol dire che è cliente del SARTO di MODA.

I migliori VESTITI PRONTI e su MISURA. Le più belle GIACCHE, PANTALONI per tutti. Reparto speciale per ragazzi. IMPERMEABILI e SOPRABITI per UOMO e SIGNORA. IL SARTO di MODA Via NOMENTANA, 31-33 (Porta Pia)

Vendita anche rateali